

 **Lettere cattoliche**

Luca Doninelli

## Da Rimini fino al Paraguay vince il dialogo fra i popoli

**N**on ho potuto, quest'anno, partecipare al «Meeting per l'Amicizia tra i popoli» di Rimini. Di tutti gli eventi che l'hanno caratterizzato, e di cui diversi amici mi hanno dato conto, uno mi ha particolarmente colpito, non perché sia stato l'evento più importante, ma perché apre uno squarcio sull'*anima* del Meeting, sulla forza che spinge queste persone a rinnovare con gioia ogni anno - e sono ormai trenta - una simile fatica.

Mi riferisco alla mostra «Una vita felice per Dio e per il re» (di cui la Società Editrice Fiorentina pubblica il bel catalogo, pagg. 102, euro 10), dedicata alla straordinaria avventura, sviluppatasi tra la fine del Cinquecento e la metà del Settecento, delle *reducciones* gesuite in Paraguay: una tra le esperienze cristiane (e perciò umane) più straordinarie della storia. L'incontro fra missionari armati da una «totale disponibilità a Dio» e il popolo Guarani ha infatti prodotto una cultura originale, nuova, con forme architettoniche e artistiche ricche di capolavori, in cui il barocco europeo si unisce profondamente con il senso del bello che non è estraneo a nessun uomo, nemmeno quello di un popolo considerato primitivo.

Le opere di cui il libro-catalogo ci testimonia sono sorprendenti, ma ancora più sorprendente è la vita, la vita quotidiana che queste opere testimoniano. L'esperienza delle *reducciones* del Paraguay dimostra come il cristianesimo vissuto sia la più grande tra tutte le risorse dell'uomo, la sola in grado di offrire alla personalità umana una possibilità di sviluppo pieno. Leggendo questo catalogo nasce - o perlomeno è nata in me - una sana invidia, la voglia di essere come quegli uomini così poco moderni. Dopo una lettura sbrigativa in chiave ideologica (le *reducciones* come esperimento pre-comunista) nessuno o quasi ne parla più, oggi. E la ragione è che è difficile capire le azioni di un uomo mosso dalla fede.

Questo, in fondo, vale per lo stesso Meeting, nel quale avvengono migliaia di fatti che possono piacere o meno, ma che sempre ci testimonia di un modo di stare al mondo radicalmente diverso. Quello che i suoi artefici hanno a cuore non è poi così lontano da ciò che spingeva i missionari gesuiti per terre impossibili: l'umile, totale disponibilità a Dio, che si rinnova ogni giorno, nella Chiesa. Se da trent'anni si ripete il miracolo del Meeting, con incontri sempre imprevedibili e mirabili, la radice è solo questa.

